

## MESSE FERALI

Da questa settimana gli orari ritornano quelli consueti. Al lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 18.30 nella chiesa di san Martino. Al martedì la celebrazione è alle ore 7.00 e non alle 18.30, mentre la messa di "quartiere" in Quaresima, viene celebrata al giovedì sempre alle ore 18.00 e sempre nella chiesa del Villaggio Laguna.

## GRUPPO DEL VANGELO

Con forza in questo tempo di preparazione alla Pasqua, invitiamo a partecipare a questo appuntamento di confronto sui testi dell'eucaristia domenicale, **Martedì**, alle **ore 20.00** in patronato. L'orario è stato anticipato per dare più tempo alla condivisione e per finire alle 21.30. In sala teatro del patronato, distanziati e in sicurezza.

## PREGHIERA DI TAIZE

**Givedì 25**, alle **ore 21.00**, on line, si terrà il consueto appuntamento di preghiera mensile. Il commento biblico verrà fatto dalla teologa Antonietta Potente. Per ricevere il link di collegamento mandare una mail a: [taizemestre@gmail.com](mailto:taizemestre@gmail.com)

## VIA CRUCIS

Tutti i **venerdì** di quaresima, si può vivere pregare assieme meditando la via che Gesù ha compiuto verso il calvario, alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata.

## FIDANZATI

**Venerdì 26** terza tappa del cammino di formazione al sacramento del matrimonio per le coppie di fidanzati che ne hanno fatto richiesta. Alle **ore 20.30** nella sala teatro del patronato.

## GRUPPI FAMIGLIE

**Sabato 27**, alle **ore 15.30** in patronato, si incontra il gruppo degli sposi con più anni di vita di coppia, mentre **domenica 28** alle **ore 16.00**, il gruppo più giovane di sposi.

## PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi con l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo: [parrocchiacampalto@libero.it](mailto:parrocchiacampalto@libero.it)

## Diario di Comunità ...

Sono arrivati nella casa del Padre:

... *nella Pace.*  
Giovanni Gallato, anni 77;  
Luciano Minio, anni 78; Bruno Urban, anni 92;  
Tiziana Lazzari, anni 67; Giuseppe Cosma anni 84.



Signore,  
la vita tutta può essere definita come una prova,  
o un susseguirsi di piccoli e grandi eventi  
che ci mettono in gioco.  
Tu sei stato un periodo nel deserto,  
noi ora lo vogliamo replicare nella nostra Quaresima.  
Credere in te  
non significa vivere una vita senza sfide o senza problemi, ma  
essere certi che ad affrontarli non saremo mai soli.  
Ricordaci di non tirarci mai indietro  
e di essere tenaci,  
affinché con fede possiamo ribaltare un momento negativo  
e farlo diventare occasione di pratica del tuo Vangelo.

D

<b>Domenica 21</b>	<b>I<sup>A</sup> DI QUARESIMA</b> Gen 9,8-15 Sal 24 1Pt 3,18-22 Mc 1,12-15.
<b>Lunedì 22</b>	<b>CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO</b> 1Pt 5,1-4 Sal 22 Mt 16,13-19.
<b>Martedì 23</b>	Is 55,10-11 Sal 33 Mt 6,7-15.
<b>Mercoledì 24</b>	Gio 3,1-10 Sal 50 Lc 11,29-32.
<b>Givedì 25</b>	Est 4,17k-u Sal 137 Mt 7,7-12.
<b>Venerdì 26</b>	Ez 18,21-28 Sal 129 Mt 5,20-26.
<b>Sabato 27</b>	Dt 26,16-19 Sal 118 Mt 5,43-48.
<b>Domenica 28</b>	<b>II<sup>A</sup> DI QUARESIMA</b> Gen 22,1-2.9.10-13.15-18 Sal 115 Rm 8,31-34 Mc 9,2-10

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO

La predicazione di Gesù inizia con le parole programmatiche: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”* (Mc 1, 15). Prima di Gesù, convertirsi significava sempre un “tornare indietro” (il termine ebraico, *shub*, significa *invertire rotta, tornare sui propri passi*). Indicava l’atto di chi, a un certo punto della vita, si accorge di essere “fuori strada”. Allora si ferma, ha un ripensamento; decide di tornare all’osservanza della legge e di rientrare nell’alleanza con Dio. Fa una vera e propria “inversione di marcia”. La conversione, in questo caso, ha un significato fondamentalmente morale e suggerisce l’idea di qualcosa di penoso da compiere: cambiare i costumi. Questo è il significato abituale di conversione sulla bocca dei profeti, fino a Giovanni Battista compreso. Ma sulle labbra di Gesù questo significato cambia. Non perché egli si diverta a cambiare i significati delle parole, ma perché, con la sua venuta, sono cambiate le cose. *“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è venuto!”*. Convertirsi non significa più tornare indietro, all’antica alleanza e all’osservanza della legge, ma significa piuttosto fare un balzo in avanti ed entrare nel regno, afferrare la salvezza che è venuta agli uomini gratuitamente, per libera

e sovrana iniziativa di Dio. Conversione e salvezza si sono scambiate di posto. Non prima la conversione e poi, come sua conseguenza, la salvezza; ma al contrario: prima la salvezza, poi, come sua esigenza, la conversione. Non: convertitevi e il Regno verrà tra di voi, il Messia arriverà, come andavano dicendo gli ultimi profeti, ma: convertitevi perché il regno è venuto, è in mezzo a voi. Convertirsi è prendere la decisione che salva, la “decisione dell’ora”, come la descrivono le parabole del regno.

“Convertitevi e credete” non significa dunque due cose diverse e successive, ma la stessa azione fondamentale: convertitevi, cioè credete! Convertitevi credendo! Tutto questo richiede una vera “conversione”, un cambiamento profondo nel modo di concepire i nostri rapporti con Dio. Esige di passare dall’idea di un Dio che chiede, che ordina, che minaccia, alla idea di un Dio che viene a mani piene per darci lui tutto. È la conversione dalla “legge” alla “grazia” che stava tanto a cuore a S. Paolo. Ora, nel Nuovo testamento, il termine che indica l’azione del convertirsi è *“metanoèin”*, che suggerisce appunto l’idea di un radicale rivolgimento del nostro modo usuale di pensare, di vedere le cose, ben lontano dunque da ogni concezione moralistica. *Massimo*

## NON C’È AMORE PIU’ GRANDE!

Mentre la nostra comunità cristiana, con il rito delle ceneri, iniziava l’itinerario quaresimale, nello stesso tempo a Roma, il presidente Draghi chiedeva la fiducia al Parlamento per poter iniziare il mandato del governo da lui presieduto.

Una pura casualità, oppure questa coincidenza è una di quelle “stranezze” attraverso le quali Dio si serve per spingerci ad una lettura più profonda della nostra vita? Una coincidenza che chiede ai battezzati di essere letta come a segno dei tempi, per usare un’espressione cara al Concilio Vaticano II. Ciascuno può avere la propria idea in merito, personalmente colgo non solo una coincidenza temporale, ma la comunanza della stessa speranza: uscire da una ristrettezza per una vita più autentica, più libera. In questa prospettiva, le due esperienze si illuminano a vicenda, si intrecciano. La quaresima esistenziale che da un anno stiamo vivendo (era il 20 febbraio 2020 quando fu individuato il primo paziente a Vò Euganeo, nella bassa padovana), chiede a noi cristiani di vivere con maggior serietà la Quaresima spirituale che da qualche giorno abbiamo iniziato. Ci chiede di riscoprire la nostra fede per vivere da credenti nella storia degli uomini, come recita il sussidio che distribuiamo per aiutarci in questo tempo forte. Parole a noi care come penitenza, carità, digiuno, acquistano in questo febbraio 2021, uno spessore, una intensità, che non si possono non cogliere, perché rimandano a quella penitenza, a quel digiuno che questa quaresima sanitaria, educativa, sociale, occupazionale si sta portando dietro. Non solo, ma forse comprendiamo come molti slogan che abbiamo usato (andrà tutto bene) siano davvero stucchevoli se ci limitiamo semplicemente a tornare come prima e non,

come ci insegna il libro dell’Esodo, a lasciarci dietro le spalle una terra, un certo modo di vivere. Nell’articolo precedente viene presentato molto bene, che convertirsi e credere sono un’unica azione e che plasticamente possiamo rappresentare nel volgersi al crocifisso, guardare a Gesù in croce per riorientare la nostra vita. Sì, come ha fatto Francesco di Assisi, davanti al quel crocifisso che lo guardava con gli occhi spalancati anche noi siamo chiamati a fare la stessa esperienza in questa Quaresima facendo risuonare le parole di Gesù: non c’è amore più grande!

Attraversiamo con fiducia questo deserto, riscopriamo l’alleanza con Dio e diventeremo capaci di nuove alleanze, di rapporti più veri e Dio farà di noi degli artigiani di comunità come ci ricorda papa Francesco nell’enciclica Fratelli tutti. *don Massimo*

## A PROPOSITO DI NUMERI ...

Solo qualche settimana fa il nostro don comunicava, dalle pagine di questo foglio parrocchiale, i numeri relativi alla frequenza e alla vita sacramentale nella nostra comunità. Nel 2020 solo 8 battesimi ed una sola celebrazione del Sacramento del matrimonio; a ciò si aggiunge un calo sensibile della frequenza all’Eucarestia domenicale, accelerato forse, ma non innescato, dalla pandemia in atto. Solo la celebrazione delle esequie ha conosciuto un incremento (questo sì, a causa del virus) del 50%. E’ certamente un quadro coerente con quello più ampio della nostra società della quale Campalto è una rappresentazione sostanzialmente coerente; una società vecchia e per certi aspetti morente (dal momento che il numero delle nuove nascite non compensa quello dei deceduti e il numero dei giovani è largamente sovrastato da quello degli anziani), una società secolarizzata che sembra aver spento o quanto meno assopito il senso del sacro e la capacità di percepire in sé la presenza di Dio.

certati dalla progressività incalzante di quel processo di secolarizzazione che sta insinuandosi diffusivamente nella nostra società, ma se guardiamo al nostro presente e al futuro verso cui siamo proiettati, allora al fenomeno dobbiamo riconoscere una diversa valenza. Anche la Sacra Scrittura parla di stagioni nelle quali la percezione di Dio è sopita: dopo 430 anni di schiavitù in Egitto il popolo ha smarrito quella relazione che i patriarchi avevano con JHWH e lo stesso Mosè, prima che Dio gli si riveli, ne ignora il volto; nel primo libro di Samuele, parlando della vocazione di Samuele, l’autore annota che *“la Parola del Signore era rara in quei giorni”* (1Sam., 3, 1); il profeta Aggeo, dopo il loro rientro in patria, rimprovera agli Israeliti di aver dimenticato il Signore. Dunque la criticità di oggi non costituisce un’esperienza nuova. Ciò che conta è saperla vivere accogliendone la portata profetica, accettando l’invito a rinvigorire la nostra identità e a consolidare la dimensione della fede in una prospettiva non tanto di natura personale e privatistica, ma ecclesiale e comunitaria. Nella povertà dell’oggi è custodita, come brace nella cenere, la promessa di un domani più ricco e più luminoso per la Chiesa di Dio. *Massimo*

## PASSAGGIO DI TESTIMONE

A quanto pare sono diventato il redattore del nostro foglietto parrocchiale. L’altro giorno Don Massimo mi ha detto una cosa come: “eh sei il caporedattore”. Io, che se devo scrivere un messaggio importante su Whatsapp chiedo aiuto alla mia ragazza. Insomma da 0 a 100.

Prendo in mano quello che mi ha lasciato e quello che mi ha invitato a fare Laura con la promessa di accompagnarmi durante questo passaggio contando anche sull’aiuto di Massimo Mazzucco, Antonia Basso e Don Massimo, gli altri membri della redazione.

Conscio del fatto di avere tutto da imparare, la prendo come una sfida, una possibilità di crescita personale e atto di responsabilizzazione, sperando di poter piano piano dare un contributo reale. Metto a disposizione di tutti la mia mail giacomo.vanin@gmail.com che sarà un indirizzo di riferimento per il futuro. Stay tuned. *Giacomo*